

# ITALIA CARITAS

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE  
EDITO DALLA CARITAS ITALIANA

Presidente: GIOVANNI NERVO

Direttore Resp.: GIUSEPPE E. DE CILLIS

Redazione:

CLAUDIO FRANCA - GIUSEPPE PASINI  
GIUSEPPE PLANELLI - IVO PINI  
GIANCARLO MORO VISCONTI

Grafico: GIUSEPPE PLANELLI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

00146 ROMA

VIA COLOSSI, 50 - TEL. 552.251

Tipografia Esse-Gi-Esse

## CONDIVIDI



## SEMINERAI LA GIUSTIZIA

ANNO VIII - 10 Agosto 1975 - N. 27

### IN QUESTO NUMERO:

Un problema al mese  
**OFFERTE DI LAVORO O  
TRATTA DELLE SCHIAVE?**  
pg. 4

**UN'AMPIA CRONACA  
DELLE CARITAS LOCALI**  
pg. 8

Viaggio fra i gruppi  
**LA COMUNITA' DI  
S. EGIDIO**  
pg. 10

I Consiglio Mondiale  
dell'Alimentazione  
**IL PROBLEMA DELLA FAME**  
pg. 13

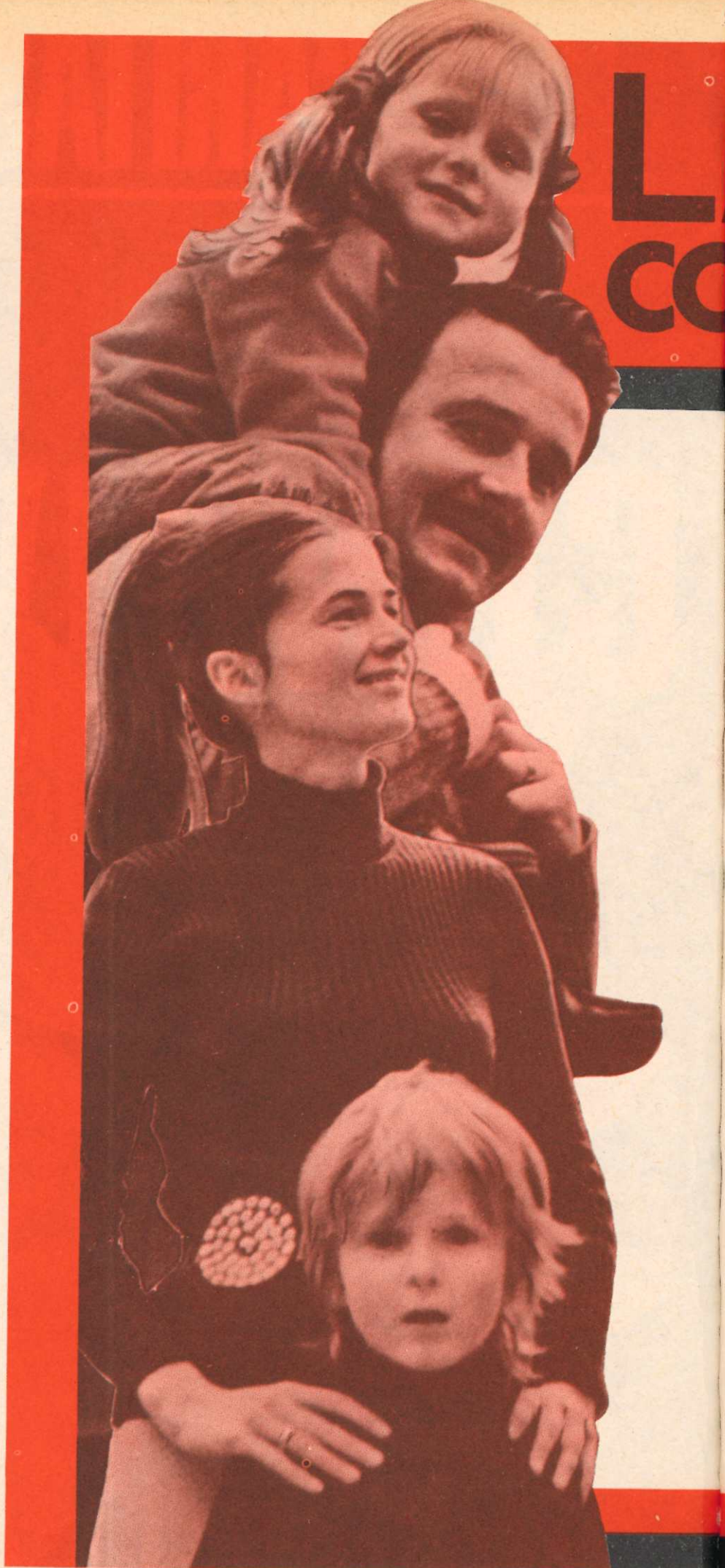
Tra i paesi più poveri del mondo  
**HAITI**  
pg. 14

ITALIA CARITAS E' REGISTRATO  
AL TRIBUNALE DI ROMA COL  
N. 12478 DEL 26 NOVEMBRE 1968

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO<sup>2</sup>  
ORDINARIO L. 3.000 - SOSTENITORE L. 6.000  
UNA COPIA L. 50

C.C.P. N. 1 - 32975

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE - GRUPPO 1/4 BIS (70%)





# A FAMIGLIA MUNITA' DI AMORE

**I**l Concilio con espressione non nuova, ma felice, chiama la famiglia « quasi una piccola Chiesa domestica ». La famiglia è la ramificazione più capillare della Chiesa, ma è ancora Chiesa e ne conserva le caratteristiche. Quella più propria ed evidente è di essere comunità di amore. Difatti una particolare e permanente presenza di Cristo — attraverso il Sacramento del matrimonio — rende la famiglia segno operante dell'amore di Dio per gli uomini. Il segno è una cosa che si vede e che indica una cosa che non si vede. L'anello nuziale ad esempio è un segno. Non si vede se due persone sono sposate: l'anello nuziale lo indica. Così la bandiera, la divisa, lo scudetto ecc.

**N**ella vita della famiglia possono svilupparsi tutti i temi che fanno crescere una comunità di amore; l'aiuto reciproco, il perdono fraterno, la condivisione e la comunione dei beni, l'educazione alla giustizia, l'attenzione preferenziale per i più deboli, la rinuncia al superfluo e allo spreco per la condivisione.

Le opportunità per una famiglia per aprirsi agli altri sono continue: le vicende quotidiane della vita all'interno della famiglia e nel mondo circostante, i problemi e le sofferenze altrui che fanno giungere la loro eco in ogni famiglia sensibile e attenta, i momenti più significativi umani e religiosi come la nascita di un bambino, un battesimo, un matrimonio, una prima Comunione, una Cresima, un anniversario lieto o triste, un onomastico, un compleanno, una laurea ecc.

I modi poi per la famiglia, di esprimersi come comunità di amore sono i più vari: dall'intervento semplice e spontaneo come quello del sarto dei Promessi Sposi; alle forme più ragionate come quella famiglia di Catania che a Natale di due anni fa, avendo saputo da un servizio di Annabella che in Africa si moriva di fame e di sete, si riunisce insieme, padre,

madre e figli, decide di rinunciare ad alcune cose programmate nelle vacanze natalizie e invia un vaglia di 100 mila lire per i fratelli dell'Africa; a forme permanenti come quelle famiglie che hanno deciso di dare per gli altri l'1% del loro reddito, o quelle che si sono impegnate di riservare ogni domenica un posto a tavola per il Signore e a dare il corrispondente ai poveri in cui Lui è presente, o hanno assunto una microrealizzazione di dimensione familiare per il Terzo Mondo; a forme molto più impegnative di condivisione come l'adozione o l'affidamento familiare di bambini abbandonati.

**E'** molto importante ritrovare nella famiglia l'ambiente privilegiato per formazione alla solidarietà umana e all'amore cristiano: e questo per due motivi. Anzitutto perché le esperienze vissute positivamente nella famiglia hanno un'incidenza determinante nella formazione delle idee, degli orientamenti e degli atteggiamenti fondamentali, perché cariche di elementi emotivi che entrano in modo fondamentale nella strutturazione della personalità. In secondo luogo perché la tendenza dominante oggi nei giovani, fin dalla prima adolescenza, di vivere in gruppo, da un lato favorisce la loro socializzazione, cioè la capacità di vivere i rapporti con gli altri; dall'altro lato però l'eccessivo assemblearismo rende i più deboli incapaci di assumere responsabilità personali, li porta a rifugiarsi, a nascondersi e a mimetizzarsi nel gruppo, li rende schiavi del gruppo e della violenza dei più forti che dominano e strumentalizzano i gruppi stessi o le assemblee. In una vita di famiglia permeata di amore il giovane trova stimoli ideali e alimenti affettivi per maturarsi nella sua personalità umana e cristiana e nella capacità di valutare criticamente le sue esperienze sociali, nei gruppi in cui si inserisce, senza diventare né dominatore prepotente dei più deboli, né succube disarmato.

**GIOVANNI NERVO**